

# COSTANZA NELL'AMOR DIVINO (LA), OVERO LA SANTA ROSALIA

*Dramma sacro per musica in tre atti*

Libretto Pietro Ottoboni

Musica di Francesco Gasparini, Severo De Luca, e Flavio Carlo Lanciani

1ª rappresentazione: Roma, Palazzo della Cancelleria, gennaio 1696

## Personaggi, vocalità

Santa Rosalia, nipote di Ruggiero, *castrato-soprano*

Ruggiero, Rè di Sicilia, *basso*

Balduino, capitano del Rè, *castrato-contralto*

Riccardo, fratello di Balduino, *tenore*

Elisena, sorella del Rè di Tunisi, schiava di Balduino, *castrato-soprano*

Fausta, nutrice di Santa Rosalia, *castrato-alto*

*La scena si rappresenta in Palermo, Città Metropolitana della Sicilia.*

*ARGOMENTO - Nella Corte di Ruggiero primo Rè di Sicilia fiori circa l'anno di nostra salute 1129, col Nome di Rosalia, una Vergine Principessa figlia di Simbaldo de' Conti di Marsi discendenti da Carlo Magno Rè di Francia, della cui Nobilissima Famiglia fu Ariolda seconda Moglie del Medesimo Ruggiero, per lo che veniva riguardata Rosalia con le prerogative dovute agli del suo Real Sangue, e per conseguenza sospirata in Sposa dalli più grandi Signori del Regno. Volle però l'amoroso Redentore del Mondo essere a tutti preferito, mentre comparso alla medesima prodigiosamente nello Specchio istesso, che a lei serviva di principal stromento nell'adornare le sue rare bellezze, rimase la Giovine Principessa trafitta così fortemente dal Divino, e Crocefisso suo Amore, che abbandonata la Regia di Palermo, e fuggendo dalle lusinghe del Secolo, donò tutta sè stessa all'Eterno suo Sposo, e Signore.*

*PROTESTA. Le parole Fato, Destino, Nume, adorare, ecc. sono espressioni indispensabili nella Poesia, professando per altro chi scrive sentimenti di vero Cattolico, e vivi felice.*

[La digitazione del testo è, per quanto possibile, simile al testo originale]

## ATTO PRIMO

*SCENA 1ª - Caverna sotterranea. Rosalia assisa sopra*

*d'un sasso contemplando un Teschio di morto; e leggendo un libro al lume di picciola lucerna pendente dall'alto della Grotta.*

**Rosalia** - Cara notte col tuo velo

Deh nascondi il mio gran foco;

E fà sì che solo in Cielo

Ei ritrovi, e Sede, e loco.

E voi fogli adorati,

Che m'insegnate dell'Eterno Amore

Le prime leggi; E che ispirate all'Alma

Raggio si vivo di Celeste Ardore:

Permettete che il labro

Riverente vi baci; e renda à voi

Così scarso tributo à sì gran dono.

*(Bacia il libro, e poi guarda il Teschio di morto)*

E Tù misero avanzo

D'umanità caduca

Quanto giovi alla mente,

Se col fissar in tè lo sguardo apprende;

Che grandezza, e beltade è un fumo, è un niente

Della mia Genitrice,

Del caro Padre, e de' Reali miei

Progenitori estinti

Quest'è l'Immago; e Tù mio Cor pur sei

D'honor, di fasto, e di lusinghe Amico?

Ah! mio Signor, mio Nume,

Se il valor delle Carte,

*(Mostra prima il Libro, poi il Teschio)*

Se l'horror della Morte,

Non son bastanti ancor per far ch'io resti

Libera, e sciolta d'ogni human desio;

Tù, di tè stesso tanto Amor ispira,

Che ogn'altro nel mio sen ponga in oblio,

Mà già sento la fiamma

Che dal Cielo discende,

Già sento che mi accende;

Sento d'Amor la forza, e sento quanto,

Sà render di contento, un breve pianto.

Dunque da mè partite

O Mondani pensieri;

Che per voi più non vive

Il cor di Rosalia;

Anzi perche si dia

Principio à sì grand'opra; Ecco la fronte

Spoglio d'ogni ornamento; il crin scompongo.

Lacero il Manto; e d'ogni fatto priva

Qui sconosciuta: Io bramo

Passar la vita; e porgere il Cor mio

Sù l'Ara della Fede in voto à Dio.

Tanto Signor prometto;

Nè mai dentro il mio petto

Altra fiamma che quella

Si Innocente, e sì bella,

Che per tè mi consuma, havrà ricetto.

Sarò tua; Sarai mio; Ma perche resti

Più fermo il nostro Amore

A tè mio Dio consegno

Il mio bel Giglio d'Onestade in pegno.

*SCENA 2ª - Fausta frettolosa, e Detta.*

**Fausta** - Figlia mia qual furore,

O qual vana follia; qui ti conduce;

S'ìl tuo male è d'Amore

Perche à mè nol riveli?

E negl'orrori della notte; Sola

Senza guida; e frà boschi à mè ti celi?

Perche scomposto il crin? disciolto il manto?

Pallida in volto? E con la morte in braccio?

Ah! figlia, ah! figlia; All'honor tuo rifletti

Al rischio di tua vita, all'Amor mio;

Nè voler di tè stessa

Carnefice crudel restar oppressa.

**Rosalia** - Fausta se tù sapessi

La raggion che m'assiste; Io certa sono

Che diresti i miei falli

Degni d'applausi più che di perdono:

Mà non è tempo ancora

Che à tè riveli del mio Cor gl'Arcani.

**Fausta** - Sia pur lodato il Ciel; che non sò come

Qui m'hà guidato il piè; dove nè pure

Di penetrar tentai sol col pensiero;

E se stato non fosse

Qualche raggio di luce

Che dall'antro ne uscia; per quella face,

Ch'or distinta rimiro, appesa in alto;

Certo che avrei di tè cercato in vano

Vieni dunque.

**Rosalia** - Vêr dove?

**Fausta** - E ciò mi chiedi?

Ove sù l'imbrunir del Giomo scorso,

T'involesti furtiva.

**Rosalia** - Oh! Fausta, oh! Fausta.

Se potessi.

**Fausta** - Qui?

**Rosalia** - Sì.

**Fausta** - Restar.

**Rosalia** - Beata

Dir mi potrei?

**Fausta** - Deh! scaccia

Così mesto desio dalla tua mente,

E vieni ove ti guida

Il paterno comando

Di Balduino in seno; Amante, e Sposa.

**Rosalia** - Troppo rigida legge.

**Fausta** - E pur soave  
Ti sembrerà se di Cupido al foco  
Quel ritrosetto Cor si scalda un poco.  
Cederai.

**Rosalia** - Non cederò,

**Fausta** - S'udirai sospiri, e pianti

**Rosalia** - Sarò sorda alle querele

**Fausta** - Non sarai tanto crudele

**Rosalia** - Di Macigno il petto havrò.  
Cederai, (ecc.)

*SCENA 3ª - Spiaggia di Mare con Armata Navale  
vicina al Lido illuminata in tempo di Notte,  
e Campo attendato in Terra; Con fanali sopra i Padiglioni.*

*Balduino che esce dalla sua Tenda,  
e guarda in Cielo, che comincia il giorno.*

**Balduino** - Dal mio Sol l'Alba, che sorge

Non da quel, che in Ciel si scorge

Nuova luce a prender vien.

Così pur la notte ancora

Infiammò pria dell'Aurora

Le sue stelle

Chiare, e belle

Con gli sguardi del mio Ben.

Dal mio Sol, (ecc.)

Impatiente il guardo

Precorre il nuovo dì, perchè desia

Nel volto d'Elisena

Apprender come Febo il Mondo indori,

Che più vaghi chiarori

Non hà nell'Oriente,

Quando in grembo all'Aurora è il Sol nascente.

Costei frà le mie prede,

E il più caro tesoro,

E benche porti le catene al piede,

Il Reggio Sangue, e le gran doti honoro.

Mà è tempo omai, ch'apra Elisena i lumi,

E trà le sue ritorte

Vegga di questo Cor pari la sorte.

*SCENA 4ª - Balduino alza la Tenda del Padiglione,  
dove stà mezza sonacchiosa Elisena, che dice senza vederlo.*

**Elisena** - Tardi ancora mio Nume adorato,

Ed'lo peno languisco per tè;

Vieni dunque consola chi t'ama,

Che gran pena del Cor che ti brama

La tardanza mio caro si fè.

Tardi, (ecc.)

**Balduino** - Bella, serena il Ciglio, e se à mè chiedi

Ricompensa d'Amore,

Nel tuo seno la porti, ov'è il mio Core.

**Elisena** - Il tuo Cor porto nel seno?

**Balduino** - Il mio Cor cara sì sì:

(a 2) M'ami dunque?

Se t'adoro

Faccian fede il mio martoro

E il tuo bel che mi ferì.

Il tuo Cor, (ecc.)

**Elisena** - Mà chi è costui che giunge

A turbar nostre gioje.

**Balduino** - Egli è Riccardo

Di sangue al Rè congionto; e mio Germano;

E forse il mio ritorno

Precorre impaziente

Di stringermi nel seno.

**Elisena** - Amami ò Caro,

Nè s'opponga al mio amor la tua fortuna,

Al vil confronto della mia sciagura.

**Balduino** - Riposa pur sù la mia fè sicura.

*SCENA 5ª - Riccardo con ritratto di Rosalia nelle mani,*

*e detti come sopra.*

**Riccardo** - Invitto Eroe, che rendi

Alla Patria, ed al Regno

Nuovi Regni soggetti; hor questo prendi

(dà il Ritratto à Balduino) Dell'amor di Ruggiero inclito pegno.

**Balduino** - Che mi porgi ò Riccardo; In questa Imago,

Come goder poss'lo del Reggio affetto?

**Elisena** (da sè) - (E di Donna l'oggetto)

**Riccardo** - Egli di Rosalia

Alle nozze t'invita;

E in quell'effigie in via

Della Real tua Sposa il bel sembiante.

Così le tue vittorie il Rè compensa;

Ed i sparsi sudori in un ristora.

**Elisena** (da sè) - (Oh crudel Gelosia tù vuoi, che Io mora)

Balduino, qual deve.

Serva humile, e fedele

Bacio la destra invitta, e benche priva

Io sia dal tuo valor di Patria, e Soglio

Pur nelle tue fortune esulto anch'io;

(sotto voce à Balduino) (Sì presto non tradirmi Idolo mio.)

**Balduino** - Bella gradisco i sensi tuoi.

**Riccardo** (da sè) - Che volto?

**Elisena** (da sè) - Che superba risposta.

**Riccardo** (da sè) - Amor già sento

Che con quei vaghi lumi il cor mi punge.

**Balduino** - Riccardo al Rè m'invio; Teco Elisena

La Real prigioniera

Scortar potrai vèr la Città; se pure

Libertà non bramasse; e se ciò chiede

Il suo voler s'adempì.

**Elisena** (da sè) - Finger anch'lo saprò s'ei mi tradisce.

Signor perchè è tuo dono

(poi verso di Balduino) Libertà m'è gradita;

Onde parto spedita,

E farò sì, che nel mio Regno ancora

S'esalti il nome, ch'Elisena adora.

**Balduino** (da sè) - Come intrepida parte?

**Elisena** (da sè) - Egli si turba.

**Balduino** (da sè) - Mà coraggio ò Cor mio.

**Elisena** (da sè) - Morir mi sento.

**Riccardo** - Vanne, che quanto imponi

Esequirò; nè d'Elisena à i cenni

Tardo sarò, per secondar sue voglie.

**Balduino** - Bella se à tè mi toglie

Forza del rio destino; à mè...

**Elisena** (interrompe Balduino con colera) - Deh taci.

Taci ch'ogni tuo accento

È un nuovo tradimento,

Ogni tuo sguardo, è un velenoso invito,

Che fai dentro al mio petto al cor tradito.

Chiudi il labro spergiuro,

Rivolgi altrove i perfidi tuoi lumi,

Nè più irritar con tue menzogne i Numi.

**Riccardo** (da sè) - Costei freme gelosa; E con suoi sdegni

Fomenta i miei disegni.

**Balduino** - A questa Immago

Chiedi raggion de' tradimenti miei. (Porge ad Elisena il ritratto  
di Rosalia ed essa lo prende, e si fissa con gl'occhi sopra lo stesso)

Al Rè, che à tè m'invola,

Porta ò vaga Elisena

I rimproveri tuoi;

Nè voler che frà noi

Regni lo sdegno; se con pari amore

Tù vivrai nel mio cor; lo nel tuo core.

Infedel mi credi ò bella

Mà se t'amo il Ciel lo sà.

Pur così vuol la mia stella,

Che mi toglie à tua beltà.  
Infedel (*ecc.*)

*SCENA 6ª - Elisena fissa nel ritratto di Rosalia, e Riccardo.*

**Riccardo** - Compatisco Elisena i tuoi martiri;  
Mà il duol saggia consola  
Che libera già puoi  
Tomar al patrio lido.

**Elisena** - L'orme seguir vogl'io di quell'infido.  
L'idol mio benche tiranno  
Abborrir l'alma non può;  
Condannar posso l'inganno  
Mà il tuo bel fuggir non sò.  
L'idol mio (*ecc.*)

**Riccardo** - Dunque se ciò risolvi,  
Giova mentir sembiante;  
Ed in spoglie virili  
Passar meco alla Reggia.

**Elisena** - Alla tua fede  
Riccardo hoggi consegno  
Tutta mè stessa; i tuoi consigli; spero  
Mi toglieran da morte.

**Riccardo** - Sà vincer il destino un'alma forte.  
Sei Reina, e sei si vaga,  
Ch'havrai sempre amor con tè:  
Chi non sente la tua piaga  
Non conosce amor cos'è.  
Sei Reina (*ecc.*)

*SCENA 7ª - Giardini di Rosalia contigui alla Città.  
Rosalia, e Fausta.*

**Fausta** - Rosalia tù mi vuoi  
Negar la verità de' sensi tuoi.  
Io son canuta, e posso  
Per la prattica grande ch'ho d'amore,  
Ne' sospiri che spargi  
Distinguer chiaramente il duol del core.  
E poi quell'andar sola à trovar fresco  
Frà gl'orror della notte entro d'un'antro,  
Quel strapparsi le chiome,  
Bramar la solitudine; e sovente  
Chiamar la morte, a vagheggiar le stelle;  
Credimi, che son chiari  
Argomenti del foco,  
Che tù celi nel seno; e se pretendi  
Negarlo à Fausta, la sua fede offendi.

**Rosalia** - Balduino m'affligge.

**Fausta** - Forse perche sei d'altro oggetto accesa?

**Rosalia** - Nol sò negar.

**Fausta** - La fiamma tua palesa.

Sai pur che t'amo,

E che sol bramo

Quel ch'à te piace;

**Rosalia** - Ah che la face

Ch'hò dentro il seno

Non hà terreno

Il suo alimento.

(*a 2*)

**Rosalia**

Mà quanto è chiuso più

Dolce è il tormento

**Fausta**

Mà quanto è chiuso più

crudo è il tormento.

*SCENA 8ª - Ruggiero e dette.*

**Ruggiero** - Del Genitor estinto  
Son le ceneri fredde  
Troppo col tuo dolor molli di pianto:  
Onde ò bella richiama  
Su'l labro il dolce riso  
E rendi le sue grazie al tuo bel viso.  
Già Balduin ritorna  
Carico di vittorie

Nè la Real sua sposa  
In solitario Chiostro  
Più dee restar ascosa  
Vieni dunque alla reggia; E tù frà tanto  
Saggia Fausta opra si, che cessi il pianto.

**Fausta** - Mio Rè questa fanciulla  
Non vuol sentir consigli;  
Anzi quando si tratta  
Di nozze; e di grandezze,  
Poco le cura, e del suo mal contenta  
Sè stessa, e mè, che l'amo in un tormenta.  
**Ruggiero** - Perche si pieghi quel duro cor  
Basta lo scuota forza d'amor.  
Senta i martiri  
Provi i sospiri,  
E se può l'anima  
Resista all'hor.

Perche (*ecc.*)

**Rosalia** - Perche non ceda il mio pensier  
A i vani assalti d'un folle acier  
Havrà il mio core  
Sempre in horrore  
Ciò che d'instabile  
Potrà goder.

Perchè (*ecc.*) (*partono Rosalia, e Fausta*)

*SCENA 9ª - Ruggiero solo.*

**Ruggiero** - O' deve Rosalia cangiar pensiero;  
O' pur Ruggiero divenir ingrato  
Al forte Balduino?  
Mà che! Real commando  
Temer non dee d'instabile fanciulla,  
Che muta al par del vento e sensi, e voglie:  
Venga pur il Campione  
Che se bastanti i preghi suoi non sono,  
Le mie promesse adempirò dal Trono.  
Sarò Giove fulminante  
Con chi sprezza, il mio voler;  
Che l'offese d'un Regnante  
Le fà grandi un sol pensier.  
Sarò (*ecc.*)

*SCENA 10ª - Balduino, e detti.*

**Balduino** - Mio Rè pugnai, vincesti,  
E l'Affricano orgoglio  
Bacia domo il tuo piede;  
E le minacce ardite,  
Cangia in tributi, e sol pietà ti chiede.

**Ruggiero** - Altro dal tuo valor sperar non lice,  
E per goder appieno  
Le palme che tu porti; Io t'apro il seno. (*abbraccia Balduino*)  
Già Rosalia.

**Balduino** - Mio Rè!

**Ruggiero** - Che forse vile  
Ti sembra il nodo?

**Balduino** - Anzi maggior del merto;  
**Ruggiero** - Sublime è il tuo valor; sono Reali  
Della sposa le fascie; ed ambo siete  
E per il sangue; E per virtude eguali.

**Balduino** - S'il mio brando  
Col tuo nome guerreggiando  
L'inimico superò,

Altra gloria

Di Vittoria

Che dà tè sperar non sò.

S'il mio (*ecc.*)

*SCENA 11ª - Spiaggia di Mare con Casino di delizia di Rosalia;  
e veduta della Città di Palermo in lontano.*

*Riccardo, ed Elisena in habito da huomo.*

**Riccardo** - Quivi Elisena, Rosalia dimora

E se per breve tempo il passo arresti,  
Veder potrai la tua rival hor hora.

**Elisena** - Tua mercè sono in vita; E per tè solo  
Spero qualche conforto al mio gran duolo.

**Riccardo** - Il nostro inganno havrà felice evento,  
E dà tè stessa fabricar potrai,  
Base ferma, e sicura al tuo contento.  
Spera, consolati, non lagrimar,  
Che doppo le procelle  
Sogliono in Ciel le Stelle  
Serene balenar.

Spera (*ecc.*) (*Riccardo parte*)

*SCENA 12<sup>a</sup> - Elisena, poi Rosalia, e Fausta.*

**Elisena** - Dove mi guidi Amor; dove sei giunta  
Sventurata Elisena; e dove il Fato,  
Ti condurrà per terminar la vita.  
Spero; mà qual speranza  
Di più goder m'avanza.  
Era pur meglio frà le turbe uccise  
Del mio vinto Germano,  
Che Balduino mi togliesse al Mondo,  
Che di soffrir con implacabil sorte  
Con un lento morir più d'una Morte.  
Taci però mia lingua; E di costei  
Che sembra à gl'occhi miei  
L'odiata Rivale; Ogni pensiero  
All'ordita mia frode apra il sentiero.  
Amor, e Gelosia  
Tormentano il mio Cor;  
Mà chi più forte sia  
Il Gelo, ò pur l'Ardor,  
Non lo distingue ancor  
L'Anima mia.  
Oh! cruda Gelosia,  
Oh! sventurato Amor.

*SCENA 13<sup>a</sup> - Rosalia, Fausta, e detta à parte.*

**Fausta** - S'adira il Rè.

**Rosalia** - Si placherà.

**Fausta** - La Corte  
Ti condanna.

**Rosalia** - Sovente  
Condanna à torto;

**Fausta** - E Balduino invitto.

**Rosalia** - Il merito honoro;

**Fausta** - O' cor troppo severo.

**Rosalia** - Senti di Rosalia; Fausta il pensiero.

S'ho d'amar voglio un'oggetto

Il più fido, il più perfetto.

Vò che sparga i suoi splendori

Sovra il prato, e nascan fiori,

Che del Mar imperi al flutto,  
Che regga il Mondo, e che sovrasti al tutto.

(*S'avanza Elisena à Fausta, e la tira per la veste*)

**Elisena** - Signora per pietà

**Rosalia** - Dà tè che vuol costui?

**Fausta** - La carità.

**Rosalia** - Prendi Amico.

**Elisena** - Dal Cielo

Ti piovano le gratie

**Fausta** - Al vago aspetto

Rassembra non volgari haver le fasce.

**Rosalia** - Il portamento,

**Fausta** - La modestia,

**Rosalia** - Il tratto,

**Fausta** - Son d'alma grande chiari indittii

**Elisena** - Oh Dio

Sono così infelice,

Che di mè stessa inorridisco anch'io.

**Rosalia** - Povertà lo tormenta,

**Elisena** - È vero, e questa (*mostra il ritratto di Rosalia*)

Gemma che dalla sorte

Hebbi la scorsa notte,

Darei per poco prezzo;

E vorrei con lo stesso

Ricondurmi alla Patria, e a' Genitori.

**Fausta** (*veduto il ritratto di Rosalia dice attonita fra sè*)

Questi di Rosalia sono gl'amori.

**Rosalia** - Che veggio il mio ritratto?

**Elisena** - Alta Signora

Non ti sdegnar dell'ardimento mio;

**Rosalia** - Nò, nò la gemma è vaga,

Nè ricompensa vil merta il tuo dono

Fausta!

**Fausta** - Che imponi?

**Rosalia** - Alle mie stanze in Corte

Guida quest'infelice; E quanto brama

Pronta procura.

**Fausta** - Eseguirò.

**Elisena** - Se tanto

Sai di mia sorte impietosir le tempore

Per muoverti à pietà vuò pianger sempre.

(*partono Elisena, e Fausta*)

*SCENA 14<sup>a</sup> - Rosalia sola col ritratto nelle mani.*

**Rosalia** - Imago lusinghiera

Dall'innocenza mia tanto diversa;

Chi sà da qual inganno

Porti ogni linea impressa; Io temo: e cauta

Saprò ben presto rintracciarne il vero;

Se ben già ti conosco,

Di mortifero toscò

Più che de' tuoi colori; aspersa, e tinta,

Se spiri frode ancor muta, e dipinta.

All'armi cor mio; all'armi sù sù

La frode ch'è in campo,

Sà vincer un lampo

Di bella virtù.

All'armi (*ecc.*)

*Segue il Ballo de' Marinari, e Pescatori.*

*Fine dell'Atto Primo*

**ATTO SECONDO**

*SCENA 1<sup>a</sup> - Stanze nel Palazzo Reale. Balduino, e Riccardo.*

**Balduino** - Parti dunque Elisena?

**Riccardo** - In picciol legno

Con pochi servi s'involò dal lido

Nè di lei ti sò dar maggior contezza.

**Balduino** - Oh! crudel rimembranza,

**Riccardo** - E che t'affligge?

**Balduino** - D'Elisena la fe da mè schemita;

**Riccardo** - A meta più sublime amor t'invita.

**Balduino** - Se d'Inmeneo la face

Le fiamme invola à miei schemiti amori,

Di Rosalia nel volto

Il riflesso vedrò de' miei rossori.

Nodo troppo funesto,

Amor troppo crudele,

Delitie troppo amare,

Se pria di possedervi hò da penare.

Lasciar di piangere

Per me non sò

Alma sì dura,

Che tal sciagura

Sdegni compiangere

Nel sen non hò.

Lasciar (*ecc.*)

**Riccardo** - Ohimè per qual cagione

Così turbato, e fiero? E Rosalia

Più vaga d'Elisena,  
Nè giusta è del tuo sen l'acerba pena.  
Se prepara al tuo gran core  
Si bel foco il Dio Bambin  
Non voler col tuo dolore  
Irritare il tuo destin.

Se prepara (*ecc.*) (*parte*)

**Balduino** - Mà già sen vien l'odiata sposa;  
Cor mio se mentir puoi  
Cela con finto amore i sensi tuoi.

*SCENA 2ª - Rosalia, e detti.*

**Rosalia** - Con l'ali della Fama  
Vola il tuo nome ò Balduino invito  
Per te secondo è di Sicilia il Regno.  
Di trionfi, e di palme; e in questo giorno  
Il nostro Cielo è di tue glorie adorno.

**Balduino** - Maggior d'ogni vittoria  
E l'honor d'inchinarti.

**Rosalia** - Come vasto  
E di Tunisi il Regno?

**Balduino** - Un picciol giro  
Di Tirannico Impero

Si bel titolo usurpa.

**Rosalia** - Il sito?

**Balduino** - Alpestre.

**Rosalia** - Le ricchezze?

**Balduino** - Son quelle  
Che man rapace invola altrui;

**Rosalia** - Donzelle

Per virtù rare; E per beltade illustri  
Sà produrre quel clima?

**Balduino** - E più fecondo

Nei doni del sembante

Che ne' preggi dell'alma.

**Rosalia** - Quel Regnante

Quasi restò tua preda?

**Balduino** - Un solo istante

L'involò da catene.

**Rosalia** - E non rimase

Alcun de' suoi tuo prigionier?

**Balduino** (*da sè*) - (Che sento)

**Rosalia** (*da sè*) - (Qui vedrò s'egli mente)

**Balduino** - La Germana.

**Rosalia** - La Germana? dov'è se Balduino  
(*soggiunge Balduino freddamente, e Rosalia replica con forza*)  
Mi cedesse tal preda

Quanto mi saria grata.

**Balduino** (*da sè*) - (Io son confuso) Signora.

**Rosalia** - Grave forse

Ti sembra il compiacermi?

**Balduino** - S'ancor fosse

In mio poter; non tarderei l'effetto

De' cenni tuoi; Mà sciolta da' legami

Hò permesso che rieda al patrio tetto.

**Rosalia** - Si chiamava Elisena?

**Balduino** - (Ancor sà il nome)

**Rosalia** - E sul vicino lido

Quando Riccardo di Ruggiero in nome

Ti presentò un Ritratto;

Era costei presente?

**Balduino** - Nol sò negar.

**Rosalia** - Chi sà che gelosia

Non tormentasse l'infelice all'ora?

Mà dimmi ò Balduino

Non le giurasti mai fede di Sposo?

**Balduino** - Bella.

**Rosalia** - Non più; che troppo Alma ben nata

Offende la menzogna; Ecco il Ritratto.

(*Rosalia dà à Balduino il proprio ritratto*)

Di colei che per sempre  
Tù dei fuggir, per tal cagion tel rendo  
E dal tuo mal, la mia salute apprendo.

Và ritorna à chi ti brama,

Nè sperar Amor da mè.

Anzi rendi alla sua fede

Il bel lume per mercede

Della nostra vera fe.

Và (*ecc.*) (*Rosalia stendendo la mano, e vedendo che*

*Balduino non prendeva il Ritratto; s'accosta ad un tavolino, e lo*  
*lascia sopra di esso, poi parte*)

*SCENA 3ª - Balduino solo.*

**Balduino** - Elisena mio Nume

Chi da tè mi divide?

Rosalia mio tormento

Chi da tè mi difende?

Oh memoria adorata,

Oh presenza odiata;

Perdo colei, che adoro,

E sempre hò innanzi à gl'occhi il mio martoro.

Meco porto nel pensiero

La caggion del mio tormento;

Son pietoso, e son crudele,

Son infido, e son fedele,

E se offesi il Nume Arciero

Dell'offerta in van mi pento.

Meco (*ecc.*) (*parte*)

*SCENA 4ª - Elisena sola.*

**Elisena** - Dove fuggi Tiranno,

Perche non volgi un guardo

A colei, che t'adora? ah, che veloce

Porta altrove le piante;

Ed' Io timida Amante

Non lo seguo; m'ascondo; e resto intanto

Qui sola, e sconosciuta

A sollevar le pene mie co'l pianto.

Mio Cor, perche paventi,

Scuoprire i tuoi tormenti

A rigida beltà?

E l'ira d'un bel ciglio

Balen senza periglio,

Che fulmini non hà.

Mio Cor (*ecc.*)

Quivi per breve istante,

Stanca di pianger più, posar vogl' Io. (*và per sedere al tavolino,*

*dove è il ritratto di Rosalia, che vedutolo si leva in furia*)

Mà che destino è il mio?

Dovunque il passo lo volgo

Rosalia mi tormenta ancor dipinta,

Quest'è l'Immago istessa,

Che Balduin mi diè; che resi à lei,

E ch'or ritorna à lacerarmi il core;

Nè sente ancor di me pietade Amore?

(*verso il ritratto*) E tù bella, come vuoi

Far più guerra à questo cor,

Se destar in mè non puoi

Altra fiamma, che d'Amor.

E tù (*ecc.*) (*sopraggiunge non veduto Ruggiero, che sente tutta la*

*sudetta Aria, e s'avanza con sdegno, verso Elisena*)

*SCENA 5ª - Ruggiero con Guardie, e detta.*

**Ruggiero** - Fellone, il tuo ardimento

Punir saprò.

**Elisena** - Sire.

**Ruggiero** - Non più: Miei fidi

Costui guidate fra catene altrove.

E da vil turba d'Africani Arcieri

Crudelmente trafitto



Soffra morte condegna al suo delitto. (*parte Elisena con Soldati prigioniera, chinando il capo in atto di piangere*)

Nè potrà Rosalia  
Fuggir dall'ira mia;  
Anzi dalla sua bocca  
Vò saper dell'Amante il nome ignoto;  
E con secreta pena  
Della fama di lei sarò custode,  
Condonando all'honor; non alla frode.  
Chi punir deve un'errore,  
Prima pensi à chi lo fà:  
Nè mai prenda dall'eccesso,  
Mà dal Reo, che l'hà commesso,  
Argomento di rigore,  
O consiglio di pietà.  
Chi (*ecc.*)

*Scena 6ª - Cortile con colonne, e gran fontana nel mezzo.*  
*Rosalia, e Fausta.*

**Fausta** - Signora, voi scorgete in Primavera,  
Ch'oggi sembra si bella,  
E che al passar de' di non è più quella;  
La beltà, che fiorisce,  
E che in breve svanisce:  
Onde non merta lode  
Chi à tempo il fior non coglie, e il bel non gode.  
Per me così l'intendo, e così và;  
Lodar mai non saprò  
Quel dir tanto di nò,  
Che in voi non è virtù, mà crudeltà.  
Per me (*ecc.*)

**Rosalia** - Dunque se la beltà passa, e non dura  
Qual fior di Primavera; ò qual baleno  
Segue un bene incostante  
Chi di vana bellezza è folle Amante.

**Fausta** - Mà quel gentil Garzon?

**Rosalia** - Chi?

**Fausta** - Quello appunto.  
Che...

**Rosalia** - Segui.

**Fausta** - Poco fà.

**Rosalia** - Stringevo al seno.

**Fausta** - Sì figlia. E questo non si chiama Amore?

**Rosalia** - Eh!, che tù non conosci

L'Amor di questo core,  
Anzi con vil sospetto  
Offendi l'innocenza del mio petto.  
Da' legami d'un bel volto  
Porto il cor libero, e sciolto.  
Nè conosco un cieco Amor.  
E pur amo, e pur lo bramo,  
Mà non bramo; mà non amo  
Ciò, che segue Amante stolto  
Con fallace, e impuro ardor.  
Da' legami (*ecc.*)

*SCENA 7ª - Riccardo e dette.*

**Riccardo** - Signora, il Rè desia  
Teco di favellar; e à tal'effetto  
Del tuo gran Padre al Mausoleo si porta,  
Dove appunto t'attende.

**Rosalia** - I cenni suoi

Pronta men vado ad eseguir; frà poco  
Teco Fausta sarò; Riccardo andiamo. (*parte*)

**Riccardo** - Ti seguo, ò Principessa.

(*Fausta guarda con affetto dietro à Rosalia*)

**Fausta** - Un sol momento,

Che da tè mi divide,  
Mi fà penar, m'uccide.

(*Fausta trattiene Riccardo, che voleva partire con Rosalia*)

Mà Riccardo si presto  
Tù non partir.

**Riccardo** - Che brami?

**Fausta** - Saper, che vuole il Rè da Rosalia.

**Riccardo** - Lei tel dirà quando ritorni.

**Fausta** - Temo,  
Qualche sinistro.

**Riccardo** - E che raggion n'hai tù?

**Fausta** - Dirlo non posso.

**Riccardo** - A mè palesa il tutto.

**Fausta** - Mà avverti poi!

**Riccardo** - Custodirò il secreto.

**Fausta** - Un certo Giovanotto

Portato qui dal caso

Incontra tal fortuna

Nel cor di Rosalia,

Che temo, che non sia

Causa di qualche imbroglio.

**Riccardo** - (D'Elisena favella, Io ben l'intendo.)

**Fausta** - Sempre stanno frà loro

Discorrendo in secreto,

Si prendon per la mano,

Han gusto di star soli; e ancor non posso

Saper la patria, e il nome di costui.

**Riccardo** - Felice coppia, se pur Io potessi

Sperar da loro un sol momento Amore,

Quanto lieto sarei.

**Fausta** - Non ti soviene,

Che Rosalia di Balduino è moglie?

**Riccardo** - Di lei non curo.

**Fausta** - E di chi dunque?

**Riccardo** - In spoglie

Differenti dal sesso

S'asconde il mio tesoro.

**Fausta** - Donna è l'ignoto?

**Riccardo** - Appunto; e quella adoro.

**Fausta** - Da ciò si può comprendere

Quanto si renda facile

Con un falso supposto il vero offendere.

Del mio foco il primo lampo

Fausta mia paleso à te.

**Fausta** - Da tue pene havrai lo scampo

Con la scorta di mia fè.

Del mio (*ecc.*)

*SCENA 8ª - Elisena condotta da Mori frà catene.*

**Elisena** - Di miserie, e di disastri

Porto un cumulo dolente,

Tutto Averno, e tutti gli Astri

Mi fan rea, benche innocente.

Di miserie (*ecc.*)

Balduino mi fugge,

Rosalia m'abbandona,

Riccardo non m'assiste,

Il Rè meco s'adira; e non sò quale

Sia la mia colpa; e pur men vado à morte;

Mà felici ritorte,

Fortunata caduta,

Se la gloria rendete all'alma amante,

Che visse fida, e morirà costante. (*viene legata Elisena ad una colonna del cortile, ed un Moro gli benda gli occhi, mentre gli altri si pongono in ordinanza con gli archi per saettarla*)

E voi crudi Ministri,

Che al ciglio moribondo

Negate ancor gl'ultimi sguardi; almeno

Mentre ferite il seno,

Perdonate al mio Cor; dov'è scolpita,

La bella Immago di chi m'hà tradita.

Belle Donne innamorate

Imparate.

*SCENA 9ª - Sopraggiunge Balduino, e detta legata e bendata gli occhi come sopra.*

**Balduino** - Dove mi guidi, ò sorte,  
Per mio sollievo à vagheggiar la morte?

**Elisena** - Belle Donne innamorate

Imparate

Da chi more à ben Amar.

**Balduino** - Che voce: ah, che la pena

Di questo sventurato

Mi ricorda Elisena.

**Elisena** - Che il diletto

Non è prova dell'affetto,

Mà il penare, e il sospirare.

Belle Donne (*ecc.*)

*(Balduino si va sempre accostando ad Elisena per meglio assicurarsi; ed essa sente lui con attenzione)*

**Balduino** - Più mi cresce l'affanno.

**Elisena** - Anima mia

Con che dolce armonia

Senti come t'invita Amor al Cielo.

**Balduino** - Di sospetto; e di tema avampo, e gelo.

**Elisena** - Cara voce.

**Balduino** - Voce cara.

**Elisena** - Sei respiro di chi more.

**Balduino** - Sei cagion del mio dolore;

(à 2)

**Balduino**

Per te sento

Che s'avvanza

Il mio tormento

Teco porta l'Alma mia

Ove pria

Visse già con l'altrui Core

**Elisena** - Cara voce.

**Balduino** - Voce cara.

**Elisena** - Sei respiro di chi more.

**Balduino** - Sei cagion del mio dolore;

*SCENA 10ª - Ruggiero, e detti come sopra.*

**Ruggiero** - Balduino, costui,

Che vedi esposto à vindice saetta

Osò di Rosalia tentar l'affetto:

Onde sù gl'occhi tuoi

Vò punir con la morte i falli suoi.

**Balduino** - Sire; giusto è il castigo, una sol gratia

Chieder vorrei.

**Ruggiero** - Ciò che tù brami esponi.

**Balduino** - Dalla fronte del Reo toglier la benda,

E veder pria che mora, il mio Rivale

Signor desio.

**Ruggiero** - Per suo maggior tormento

Vanne; snuda la fronte; lo son contento.

*(Balduino leva la benda ad Elisena, e riconosciutola resta attonito, poi dice a Ruggiero come siegue:)*

**Elisena** - Vieni perfido, e godi

L'oggetto riveder delle tue frodi.

**Balduino** (*da sè*) - (Pur troppo il ver pensai;

Mà per salvar la vita ad Elisena

Mentir convien.)

**Ruggiero** - Confuso

Mi sembri, ò Balduino?

**Balduino** - E con raggione,

Se con vano sospetto

Condanni à morte una Real Donzella.

**Ruggiero** - Che dici, che?

**Balduino** - Costei,

Che Amante à Rosalia Signor tù credi,

Altro non è, che Amica.

**Ruggiero** - Olà; quei lacci

Cadano al suolo; E tù bella perdona

All'error mio. (*Elisena viene sciolta dalle catene*)

**Elisena** - La vita

Sol mi sarà gradita,

Se Balduin, che adoro

Si moverà à pietà del mio martoro.

**Balduino** - (Finger convien) Di Rosalia i legami

Son troppo tenaci,

Nè sò provar d'un'altro Amor le faci.

**Ruggiero** - Al tuo vago semblante

Di Turbe adoratrici

Non mancheranno incensi.

**Elisena** (*verso Balduino*) - Se tù, crudel, non pensi

Rendermi quella fè, che mi giurasti,

Perche la morte mia dunque contrasti?

Godi perfido, godi Tiranno

Di potermi tomar à tradir;

Che di tè mi riserba all'inganno

Quel destin, che mi toglie al morir.

Godi (*ecc.*)

*SCENA 11ª - Ruggiero, e Balduino.*

**Ruggiero** - Costei, che si t'adora,

Come s'appella; e dove

S'invaghi del tuo volto?

**Balduino** - Nell'istesse

Sciagure del fratello

Provò quella d'amarmi.

**Ruggiero** - Io non t'intendo.

**Balduino** - Elisena è il suo nome; ed al Regnante

Di Tunisi è sorella.

Di mè s'accese, mentre frà catene

Priggoniera la trassi à questo lido.

**Ruggiero** - E come poi sotto mentite spoglie?

**Balduino** - Signor, quando Riccardo

Di Rosalia le nozze

Per tua bontà m'offerse; in quell'istante

Permisi ad Elisena il suo ritorno

Al patrio Regno; nè più sò dirti.

**Ruggiero** - Dunque è Regina?

**Balduino** - Al certo.

**Ruggiero** - È vaga?

**Balduino** - Al par del Sole.

**Ruggiero** - Grand'opra festi in non amar chi t'ama.

**Balduino** - Mà sempre fissa in lei stà l'Alma mia.

**Ruggiero** - Tua sposa è Rosalia.

**Balduino** - Sire, obbedisco; e si gran nodo accetto.

**Ruggiero** - O non hai cor in petto,

O pur non sò come lasciar tù puoi

Beltà fedele, e grata à gl'occhi tuoi.

**Balduino** - Pende da' tuoi voleri,

Ruggiero ogni mia voglia,

Alla Sposa men volo;

Ad Elisena torno;

Nè più di ciò, che imponi il cor desia.

**Ruggiero** - Tua Sposa è Rosalia.

**Balduino** - Sire, mi parto.

**Ruggiero** - Nò, dimmi, gentile

Hà il tratto?

**Balduino** - Imperioso, e grato.

**Ruggiero** - Obbliga co' favori?

**Balduino** - Corrisponde

Con modestia ritrosa,

Mà con genio sincero.

**Ruggiero** - E più non senti

Fiamma d'Amor per lei?

**Balduino** - La fugge il piede;

Mà non si presto dell'Amato volto

La bella Immago il mio pensiero oblia.

**Ruggiero** - Pensa, che la tua Sposa è Rosalia.  
Non distingue l'afflittio mio seno  
La cagion del suo nuovo tormento  
Mà sò ben, che d'un guardo al baleno  
Del mio core l'affanno pavento.  
Non distingue (*ecc.*)

**Balduino** - Non intende quest'Alma dolente  
Quella pena, che celo nel core.  
La mia sorte vagheggio ridente,  
Ma nel seno mi cresce il dolore.  
Non intende (*ecc.*)

*SCENA 12ª - Luogo destinato per li sepolcri de' Rè,  
e Grandi di Sicilia; nel mezzo al quale sorge più maestoso  
degli altri quello di Sinibaldo Padre di Rosalia.*

*Riccardo solo, con Paggio, che tiene un bacile coperto in mano.*

**Riccardo** - Riccardo, e come puoi  
Con ciglio indifferente  
Del fratello felice  
Mirar nelle fortune, i scherni tuoi?  
Sei troppo vil se non ripari al danno  
O con saggio consiglio; o con l'inganno.  
Di Tisifone, e d'Aletto  
Più non s'armi il rio furore  
Per portare al Ciel la guerra,  
Che ad accendere ogni petto  
Cieco sdegno, e cieco Amore  
Son le furie della terra.

Di Tisifone (*ecc.*)

*SCENA 13ª - Rosalia, Fausta, e detto.*

**Rosalia** - Eccomi pronta Amico  
A cenni di Ruggiero

**Riccardo** - Egli in sua vece  
Ciò ch'io porto t'invia; mà con un patto  
Che o questo prendi; o Balduino in Sposo

**Fausta** (*da sè*) - (Che strana cerimonia)

**Rosalia** - Quel ch'arrechì si veda.

**Fausta** (*scuopre il bacile, e vedutovi sopra un pugnale resta confusa*) - Io voglio esser la prima;  
Mà così non havessi mai veduto  
Regalo si funesto. Ah Rosalia  
Senti di tè pietà cangia pensiero.

**Rosalia** - Un ferro à mè? (*stà pensosa*)

**Riccardo** - Con esso  
Del Genitor sprezzato,  
E dell'offesa Maestà Reale  
Vuol punirti Signora;

**Fausta** - Quante volte  
Sono stata presaga del tuo male.

**Rosalia** - Quanto esponi Riccardo Io ben'intendo,  
Vanne al Rè; di che morte  
Questo cor non paventa,  
Che stima i suoi decreti,  
E che del Padre, la memoria ancora  
Con ossequio di figlia ama, ed onora.  
E t'ù Fausta spedita

Ti porti à Balduino; e fà che al Tempio  
Egli si trovi; ove al suo fido Amante  
Rosalia si vedrà sposa, e costante.

**Riccardo** - Eseguirò i tuoi cenni.  
(*da sè*) (*Ardo di sdegno.*) (*parte*)

**Fausta** - Sento, che nel mio petto  
Brilla il cor di contento; à Balduino  
Volgo spedito il passo, e mi consolo,  
Che tè salvi da morte, e mè dal duolo.  
Appena il credo,  
Che così presto  
Ci vogli consolar o figlia mia.

Se non lo vedo  
Dirò che questo  
E un sogno del pensier è una follia.  
Appena (*ecc.*) (*parte*)

*SCENA 14ª - Rosalia sola.*

**Rosalia** - Padre Signor se mai  
Articolò mia lingua  
Sensi da' tuoi diversi; o se la mente  
Traviò col pensier da' cenni tuoi,  
Fù sol perche innocente  
L'Alma fedel desia  
Serbar di Rosalia.  
Se questo è l'error mio,  
E se cangiar degg'io  
Del casto voto il giuramento, e il pegno;  
Prestami Tù dal Ciel più certo segno.  
Mà che segno ricerco?  
Più certo della fiamma; ond'arde il seno?  
Dunque resisti o cor, fuggi l'inganno,  
Che spesso Averno i lacci tende al piede  
Di chi all'urto primier cangia di fede.  
Un'Amore hò dentro il petto,  
Che felice ogn'hor mi rende;  
Con sì stabile diletto,  
Che non può cangiar vicende.

Un'Amore (*ecc.*) (*parte*)

*S'apre il sepolcro di Sinibaldo, e si vede l'interno di esso con  
alcune Statue, che fanno il ballo per il fine dell'Atto Secondo.*

**ATTO TERZO**

*SCENA 1ª - Piazza nella Città. Balduino, e Fausta.*

**Balduino** - Anco il piacere

Mi dà tormento;  
Che avezzo il core  
Sol nel dolore  
Non sà godere  
Nel suo contento.

Anco il piacere (*ecc.*)

**Fausta** - Eccola appunto.

**Balduino** - Oh Ciel come nel seno

Tarda la gioja ancor.

**Fausta** - Lei, ch'è fanciulla

Dovria temer del nuovo Amante il guardo,  
Non voi Signor che siete,  
E di Marte; e d'Amor temprato al dardo.

Se tutte le disgrazie  
Finiscono così;

Io vi sò dire

Ch'è un bel soffrire

Le pene d'hoggi.

Se tutte (*ecc.*)

*SCENA 2ª - Rosalia, e detti.*

**Fausta** - Figlia t'ù non puoi credere

Quanto di gioja spasimi

Balduino tuo Sposo; e stà per cedere

All'estremo piacer, se t'ù non l'anima.

**Rosalia** - Balduino quel lampo

Di speme lusinghiera,

Che sovente n'abbaglia

Hà luce, o troppo breve; o menzognera.

Però saggio è colui, che al primo aspetto

Di fugace diletto

Difende la ragione; e con più lento

Mà sicuro riflesso

Anco del suo gioir teme l'eccesso.

**Fausta** - Signor scherza così.

**Rosalia** - Fausta t'inganni.

**Fausta** - M'inganno; E non dicesti

Che in questo giorno istesso



Si vedrà sposa Rosalia?

**Rosalia** - Lo dissi

E pronta sono ancora

D'affermarlo con l'opre.

**Balduino** (*da sè*) - (Oh mia sciagura!)

**Fausta** - Se così è, di ciò che vuoi.

**Rosalia** - D'Amore

Già tutta avampo, e impatiente attendo

Il momento bramato

D'unirmi al mio Consorte.

**Balduino** (*da sè*) - (Oh crudo fato!)

**Rosalia** - Il mio diletto è sì vezzoso.

**Balduino** - E tanto caro l'Amor che sento,  
(*à 2*)

Che mi contento

Per lui soffrir

Tormenti e pene

**Fausta** - Al vostro ardore

Mi struggo anch'io

(*à 2*) Solo desio

Che stringa Amore

Le mie catene.

Il mio diletto (*ecc.*)

**SCENA 3ª - Gabinetto guarnito di specchi.**

*Ruggiero, ed Elisena in habito di donna.*

**Ruggiero** - Ben dimostri spietata

Con la tua crudeltà de' tuoi natali

Il barbaro costume;

Se però Balduino

Schiava ti rese al suo voler; anch'io

Saprò renderti serva al valor mio.

**Elisena** - Amor libera Prole

Di reciproco genio

Forza, o rigor non vuole.

**Ruggiero** - Renditi a' prieghi almeno;

**Elisena** - I prieghi; e i pianti

Son più graditi alla beltà che s'ama,

E sono anco i Regnanti

Tributarii d'un volto,

Quando portano il cor trà lacci involto.

Mà tù mio Rè sei più infelice ancora

Se nell'Amor, che per mè senti: Amore

Sperar non puoi; che io vivo senza core.

Me lo tolse quell'ingrato,

Che sì presto mi tradì,

E se io vivo senza core

Opra è sol del mio dolore,

Che mi fa viver così.

Me lo tolse (*ecc.*)

**Ruggiero** - Sei troppo fida à chi non serba fede

Sei troppo cruda à chi per tè sospira.

**Elisena** - Signor odimi, e credi,

Che quanto posso darti, hora ti dono:

Nacqui Reina anch'io, nè dalle fascie

Mà dalla sorte hò le catene, e sono

Degna del soglio al paragon d'ogn'altra

Pur corone non bramo; e chiedo solo,

Mercè dà chi mi fugge; e se mai questo

Tormentoso desir non m'abbandona

Esser d'altri non sò, che della morte.

Se però (mà nol credo)

Di Balduin l'offese

Mi destassero in petto un giusto sdegno

Ecco la destra: e d'esser tua m'impegno.

**Ruggiero** - Verrai bella frà poco

Al Tempio ove i sponsali

Di Balduino, e Rosalia daranno

L'ultimo colpo alla tua speme; In tanto

Stringo la destra; e il dolce pegno accetto

Pegno che mi raddoppia il foco in petto.

**SCENA 4ª - Riccardo, e detti.**

**Riccardo** - Mio Rè fatal sciagura

Sovrasta al Regno, a' Popoli, al tuo capo;

E pur della congiura

Ti sono ignoti i complici, e le trame;

Così mentre d'Amor senti le pene

Ti prepara la sorte aspre catene.

**Ruggiero** - Catene a me? Riccardo omai rischiara

L'oscuro Arcano, che la destra ardità

Se il nemico è palese, non lo prezza,

Mà lo stato, e la vita

Hanno debol sostegno,

Se celato il fellon resta al mio sdegno.

**Elisena** - Che dirà mai?

**Ruggiero** - Che fia!

**Riccardo** - L'Amor, che accende

Per Balduin Rosalia; di Regno

E un arditò disegno.

Né mai la Donna altera

Sofferto havria di moglie il nome solo,

Se con tua ruina

Non sperasse ben presto esser Reina.

**Ruggiero** - E Balduino mi tradisce?

**Elisena** - E l'empia

Può tanto ardir?

**Riccardo** - Le squadre

Che dall'Africa vinta hà qui condotte

Il forte Balduino: appunto sono

Quelle, che di Sicilia

Chiamano il Duce, e la Consorte al Trono.

**Ruggiero** - Saprò ben'io con prevenir la frode

Punir il fallo, e custodir mè stesso

Tù frà tanto Riccardo

Veglia alla mia difesa; e osserva attento

Ogn'opra; ogni pensiero

Di chi tanto presume, e questo giorno

Splenda à mia gloria; e de' ribelli à scorno.

Il sospirato Ben

Dimmi se goderò

Fortuna sì, o nò;

Se mi rispondi sì

Lo stral, che mi ferì

Temere io più non sò.

Ma se dici di nò,

Fortuna morirò.

Il sospirato (*ecc.*)

**SCENA 5ª - Elena, e Riccardo.**

**Riccardo** - Pria che giunga la notte

Vanne dove ti dissi, e l'empio stame

Frangi di Rosalia; colei che tanto

Colma il Rè di sospetti, e tè di pianto.

**Elisena** - Vado mà l'Alma mia

Se non è gelosia,

Che gli presti il furore

Altri dardi non hà, che quei d'Amore.

**Riccardo** - Quei d'un'Amor offeso

Saran strali possenti

Per vendicarti o Bella;

Dunque risolvi, e il generoso piede

Porta colà dove una morte sola,

Assicura la pace alla tua fede.

Il desio della vendetta

Tanto è dolce in cor sdegnato.

**Elisena** - Quanto è fiera la saetta

Se l'aventa Amor sprezzato.

Il desio (*ecc.*)

*SCENA 6ª - Rosalia sola.*

**Rosalia** - Amor, che vuoi da mè? Che speri, ò tenti  
Se la costanza mia, di tè non cura,  
E sempre al Ciel più fida  
Non sente il foco di tua face impura?  
Lasciami dunque in pace,  
E per altro sembante  
Usa di tue lusinghe, e di tue frodi;  
Mà perche vi schierate  
(*si guarda negli specchi*) Mie bellezze odiate  
Esprese in questi vetri? Ah che voi siete  
Ree ministre d' Averno; e quanto il core  
Fugge un profano Amor voi l'accedete.  
Ogni vanto di beltà  
Dal mio volto involerò,  
E col peggio d'honestà  
Più gradita al Ciel sarò.  
Ogni vanto (*ecc.*)  
A tè mio Dio, che sei  
Fonte di vera luce  
Rivolgo gl'occhi miei.  
Lungi da ciò, che apprezza  
L'insano Mondo porterò le piante;  
E di tè solo Amante  
Sospirerò quel dì, che senza velo  
Mirar potrò le tue bellezze in Cielo.  
Mà qual nuovo splendore; ed improvviso  
Qui d'intorno m'abbaglia,  
E cangia quelle mura in Paradiso?  
(*li specchi tramandano gran lume per tutte le stanze*)  
Chè sembianze Divine  
Nello specchio vagheggio? Un Rè, mà cinto  
Il crin d'acute spine,  
Di porpora coperto; E il nudo seno,  
Da piaghe innumerabili trafitto?  
Sì s'è già ben m'avedo,  
Che questi è il mio diletto,  
E le spine, e le piaghe; e i suoi dolori  
Per simpatia d'Amor risento anch'io,  
Mà come, ò Sommo Dio  
Mio Divino Signore  
Degna son del tuo Amore?  
Come bear mi lice  
Nel tuo lacero volto; E nel tuo sangue  
I miei veri contenti:  
Onde esulti il mio cor ne' tuoi tormenti?  
Hor che à mè ti dimostri  
Per uscir dagl'inganni  
Dona pure il tuo lume all'Alma errante  
Che in tè ritrovo al fine  
Il più verace, ed il più fido Amante.  
Voi piaghe, voi spine,  
Che un Dio tormentate  
Pungete, ferite  
L'Amante mio cor.  
Che piaghe beate,  
Che spine gradite  
Son quelle d'Amor.

Voi piaghe (*ecc.*)

*SCENA 7ª - Giardino con molti viali. Balduino, e Fausta.*

**Balduino** - Fausta come imponesti  
Qui mi porto furtivo  
Ad esplorar di Rosalia il pensiero  
Tù m'addita, ove Io possa  
Celarmi à gl'occhi suoi; Purche la pena,  
Che alimento nel core  
Non passi al labro; E dica il mio dolore.  
**Fausta** - Adesso non è tempo

Di tante cerimonie; In quella parte  
Ove trà l'erbe, e i fior puoi star ascoso  
Vanne spedito, e attendi  
Dall'adorata Sposa ogni tua gioja.

**Balduino** - Colà pronto m'invio.

**Fausta** - Signor ti sia propitio il cieco Dio.

**Balduino** - La speme del mio cor sospira il porto  
Mà la respinge il fato  
Che niega al sen piagato  
Ogni conforto.

La speme (*ecc.*)

Deh m'assisti, ò Cupido

Se la cagion tu sei

Degl'amorosi tradimenti miei.

*SCENA 8ª - Ruggiero sopraggiunge, e sente l'ultime parole di Balduino, che pur lo vede nascondersi.*

*Ruggiero, Riccardo, e Balduino nascosto.*

**Ruggiero** - Se la caggion tù sei

Degl'amorosi tradimenti miei?

Cieli, che sento!

**Riccardo** - Il tuo furor reprimi,  
Che havrai frà poco, ò Rè, più certe prove  
Della fatal congiura, e di mia fede.

**Ruggiero** - Mà giunge Rosalia quivi m'ascondo.

**Riccardo** - Odi, taci, e risolvi

A misura del fallo anco la pena;

Questa de' miei trionfi, è la gran scena. (*Riccardo parte*)

*SCENA 9ª - Rosalia, Balduino, e Ruggiero nascosti.*

**Rosalia** - Dovunque il passo Io volgo

Trovo nel mio pensiero il caro Sposo,

E risento nel petto

Un soave piacer de' suoi dolori.

**Balduino** (*da sé nascosto*) - (Suppone ch'io l'adori)

**Rosalia** - Sospira l'Alma mia

Della Real Corona, ond'ei v'è cinto

Esseme à parte anch'ella.

**Ruggiero** (*da sé come sopra*) - (Del mio Regno favella)

**Rosalia** - Mà non si presto al sommo de' contenti

Può sollevarsi un cor, che appena intende

Il peggio della fiamma, che l'accende:

Onde soffrir conviene,

Che d'un Amante fido

Troppo è raro il tesoro,

Nè basta à possederlo un sol martoro.

**Ruggiero** - O superba.

**Balduino** - O Destino.

**Rosalia** - O vago Rio,

Se tù con bel desio

Per tributar al Mare

L'onde tue belle, e chiare.

Non curi in mille modi

Squarciarti il sen ne' sassi;

E mormorando lodi

La meta gloriosa de' tuoi passi;

Con equal sentimento anco il mio Core

Tributa un rio d'Amor, à un Mar d'Amore.

**Balduino** - E soffro ancor?

**Ruggiero** - Non cedo a' miei furori?

**Rosalia** - E voi teneri fiori

Figli d'Aura gentile,

Che al Ciel la fronte ergete,

Quasi vi sembri vile

La Terra; al grato odor, che voi spargete:

Consigliate il pensier, che per godere

Ciò che vile non è cerchi le sfere.

**Balduino** - Peno in udirla.

**Ruggiero** - O' crudi miei sospetti.

**Rosalia** - Innocenti Augelletti,

Che ogn'hor di ramo in ramo  
Salutate l'Aurora, e il Sol nascente,  
Pur Amanti vi chiamo  
Quanto l'Anima mia;  
Mentre per simpatia  
D'una luce godete,  
Che voi non intendete;  
Ed essa pur s'accende; e il Bel non vede,  
Che gl'inspira ad ogn'hor speranza, e fede.  
Ma doppo i miei tormenti  
Io spero di goder  
Quel sommo bene;  
Nè sia, che mi sgomenti  
Per etemo piacer  
Di poche pene.

Ma doppo (*ecc.*)

*SCENA 10<sup>a</sup> - Elisena frettolosa con pugnale alla mano và per ferire Rosalia, la quale scansa il colpo; ed intanto escono Ruggiero, e Balduino à difenderla, da dove stavano nascosti.*

**Elisena** - Mori, perfida, mori,  
E satia col tuo sangue  
I miei giusti furori.

**Rosalia** - Aita, ò Cielo.

**Balduino** - Ferma Elisena.

**Ruggiero** - Il tuo furor sospendi.

**Rosalia** - Qui Balduino?

**Balduino** - Il Rè?

**Ruggiero** - Colui, che cinge

Il serto, che bramate,

Eccovi innanzi gli occhi; Hor, che tardate,  
Sù, rapitelo arditì;

(*verso Rosalia*) E tù Donna superba

Porgi la destra al caro Sposo, e pegno

Hoggi il talamo sia d'Amor, di Regno.

**Elisena** - Spergiuro all'Amor mio,

(*verso Balduino*) Ribelle al tuo Sovrano

In odio al Cielo, e de' viventi à schivo,

Balduino crudel và negli abissi;

Che là non mancheranno

Degni seguaci alle tue colpe orrende.

**Balduino** - L'accuse non intende,

L'Alma, che rea non è.

**Rosalia** - Bella t'inganni, e in van ti sdegni, ò Rè.

**Ruggiero** (*à Balduino*) - Le ribellate squadre?

**Balduino** - Argine questo petto alla tua vita,

Signor, farà: dimmi, che far degg'io?

**Elisena** (*à Rosalia*) - Se Balduino è mio,

Perche tù me l'involi?

**Rosalia** - Ancor non sai

Quanto lieta sarai

Prima, che termini il dì, vaga Elisena.

**Balduino** - Che destin.

**Ruggiero** - Che furor.

**Rosalia** - Che Amor.

**Elisena** - Che pena.

**Ruggiero** - Seguimi Balduino, in breve Io spero

Ò innocente, ò colpevole placarmi,

O co'l perdono; ò con la tua caduta.

Se reo, morrai con quella spada istessa,

Che meditasti le ferite mie:

E se innocente, proverà il mio sdegno

Più fiero assai, l'Accusator indegno.

**Balduino** - Vivrò, mio Rè, fedel; Nè d'altro eccesso

Convinto esser potrò, che d'incostante

Nell'amar Elisena;

E solo con raggion costei m'accusa.

**Ruggiero** - Sono i falli d'Amor degni di scusa.

Con il premio, e con la pena

Sempre grande è un Rè nel soglio

Spera il fido; E la catena

D'un rebel doma l'orgoglio.

Con il premio (*ecc.*)

*SCENA 11<sup>a</sup> - Rosalia, ed Elisena.*

**Rosalia** - Concedimi Elisena

S'hoggi secondo i tuoi voleri; almeno

Un favor, ch'io ti chiedo.

**Elisena** - Imponi.

**Rosalia** - Al Tempio,

Dove son destinati i miei Sponsali

Meco ti porta, Io bramo,

Che tù stessa mi guidi al mio Consorte.

**Elisena** - Io stessa? Mà se questi è il mio tesoro,

Tè consegno alle gioje, ed Io mi moro.

**Rosalia** - Amica non morrai; scarso è il castigo,

Che impongo à tè, che mi volevi estinta.

**Elisena** - Non più, verrò, se così vuoi; son vinta.

Morirò, mà nella morte

Di costante il preggio havrò,

Nè mi duol dell'altrui sorte.

Che alla tomba oggi mi guida,

Mentre fida

La vita perderò.

Morirò (*ecc.*)

*SCENA 12 - Gran Tempio con solenne apparato per li Sponsali di Rosalia. Riccardo solo.*

**Riccardo** - Dal terribile aspetto

Di tradimenti tuoi

Fuggi in vano Riccardo; Hai nella mente

Il tuo crudel Nemico; e in ogni oggetto,

Misero vedi le tue colpe impresse.

Già il Rè sdegnato ti condanna à morte;

Già il fratello tradito

Chiede vendetta; e Rosalia già senti,

Che co'l solo rimprovero t'uccide.

Vanne; mà dove? Ad Elisena? Ah ferma

Infelice le piante; e in lei ravvisa

La prima causa degli eccessi tuoi.

Dunque rivolto à voi

Astri, che in Cielo ardeti,

Chiedo pietà; pietà vi chiedo; e spero,

Che penetri le Stelle un duol sincero;

Mà il Rè qui giunge co'l Germano; Ascoso

(*si nasconde da una parte*) Quivi sentir vogl'io

Quanto resti di tempo al viver mio.

*SCENA 13<sup>a</sup> - Ruggiero, e Balduino con numeroso Popolo.*

**Ruggiero** - Perdona, ò caro amico

A quel sospetto ingiusto,

Che mi fe' dubitar della tua fede,

Mà non temer, che di Riccardo il sangue

Laverà tanto error.

**Balduino** - Sì bel momento,

Che l'innocenza mia rende palese.

Da tè morte non chiede, una gran pena

Sarebbe di Riccardo, se imponessi

Che qui fosse condotto, e di sua bocca

Svelasse il tradimento; ed il perdono

A Rosalia chiedesse.

**Ruggiero** - A Te, che sei l'offeso

Le bilance d'Astrea consegnar voglio;

Voi miei fidi eseguite.

(*partono alcuni Soldati in traccia di Riccardo*)

Quanto v'impone Balduino, e pronti

Qui Riccardo scortate; Ecco le nostre

Adorate Tiranne; il Core Amante

In me di tema, in te di gioja abbonda;

Mà nel dolor, ch'io sento

Provo un sommo piacer del tuo contento.

*SCENA 14ª - Rosalia, ed Elisena prese per la mano, e detti.*

**Rosalia ed Elisena** - Caro Amor la tua ferita

E la vita

Del mio Cor,

Son piagata;

Mà beata

Già mi rende il tuo rigor.

Caro Amor (*ecc.*)

**Rosalia** - Elisena siam giunte

Alle sacrate soglie,

Tù la promessa adempi; e al mio Consorte

Guidami in questo punto.

**Elisena** - A chi degg'io

Donar sì gran tesoro?

**Ruggiero** - A Balduino,

Poi le promesse adempi; e sciolto il laccio

Del primo Amor consola un Rè, che t'ama.

**Balduino** (*da sé*) - Che farò?

**Elisena** - Son tradita.

**Rosalia** - Anzi felice.

**Elisena** - Mi schemisci di più?

**Ruggiero** (*verso Elisena*) - Deh mi consola...

**Balduino** - (Pur'è forza mentir.) Bella se m'ami

Come poi mi contrasti

Le più care vicende di mia sorte.

**Elisena** - Sì caro. Ecco la sposa. Io vado à morte.

*(vuol partire dopo haver tentato di consegnar Rosalia à Balduino, mà viene dalla detta trattenuta)*

**Rosalia** - Nò resta, e pria sù l'Ara

Mi scorta, ove desio

Con immutabil fede

Giunger al centro mio.

**Elisena** - E questo ancora

Vò costante soffrir; prima ch'io mora.

*(S'incaminano Rosalia, ed Elisena verso l'Altare sopra del quale Rosalia posta una mano, ed alzati gl'occhi al Cielo così dice:)*

**Rosalia** - Adorato mio Dio, se Amor più certo

E se più fido Amante

Fuor di Tè; senza Tè; sperar poss'io

Eccomi pronta, il voto sciolgo; e il core

Tutto dono à colui, che ti precede

In bellezza; in bontà; constanza, e fede.

Sai pur; che al primo lampo

Del Tuo celeste foco

Amai Tè solo; e Ti giurai per sempre

Serbar intatto il bel candor dell'Alma;

S'altri dunque la palma,

Vuol riportar di mia fè; difendi

L'honor tuo; l'Amor mio

Quanto merta colei, ch'è Sposa à un Dio.

**Balduino** - Io rivale al mio Nume? Io dagli Altari

Rapir le Spose al Regnator del Cielo?

Deh Rosalia non più; troppo risente

I rimproveri tuoi l'Alma pentita.

Vivi, e vivi Innocente;

E solo à mè comparti

De' miei passati errori,

Generoso perdono,

Che già con rio tormento

Provo la pena mia nel pentimento.

**Ruggiero** - O' Donna eccelsa, hoggi frà noi diffondi

D'immortale desio face sì bella

Ch'ogni macchia scancelli

Dalla mente delusa,

E rende alla ragion l'idea confusa.

Più non cerco Elisena; anzi la bramo

Del suo primiero Amor; Purche la fronte

Bagni di nostra fede al chiaro fonte

**Elisena** - Con doppia vita hoggi rinasco al Mondo

Se del rito natò fuggo l'inganno

E ritrovo pietà nel mio tiranno.

**Rosalia** - A sì lodevol fine

Cedano i tuoi sospiri

Fortunata Elisena; e il tuo riposo

Cerca pria nella fè; poi nel tuo Sposo.

**Elisena** - Ecco dunque la destra.

*(Elisena, e Balduino si danno la mano)*

**Balduino** - Il suo candore;

Insegna ad esser fido anco al mio core.

*SCENA 15ª ET ULTIMA*

*Riccardo incatenato custodito da Gua<rdie, poi Fausta, e detti.*

**Riccardo** (*s'inginocchia à Ruggiero*) - Ruggiero à piedi tuoi

Il più Reo frà i viventi;

Mà il più pentito ancor scorger tù puoi.

Svenami pur; che vita

Nè merito; nè spero; e non la chiedo;

Sol con la morte mia, nella mia Tomba

Bramo, che l'error mio resti sepolto.

**Ruggiero** - Chiedi perdono à Rosalia; che sente

De' tradimenti tuoi maggior l'offesa.

**Riccardo** - Chiedo perdono à tè mio Rè; perdono

Chiedo à tè Rosalia; perdon vi chiedo

Balduino, Elisena; E acciò si renda

Della vostra pietà degno il mio core

Fuggo per sempre ambitione, e Amore.

*(viene disciolto Riccardo, e Balduino l'abbraccia)*

**Rosalia** - Sorgi, e quanto maggiori

Fur gl'errori tuoi; sia tanto

Stabile il pentimento.

**Balduino** - Al sen ti stringo

Germano amato; ed ogni fallo oblio.

**Fausta** - M'intenerisco anch'io.

**Elisena** - Giomo beato, e raro

In cui Fede, Pietade, e un Santo Amor

Spiran dal Ciel frà noi gioje Innocenti.

**Ruggiero** - Son di virtù portenti

Tante nostre fortune.

**Rosalia** - Un Amor solo

Può far beato ogni mortal desio;

Che non si trova Amor, se non in Dio.

**Rosalia, poi tutti assieme** - Santo Amor che l'Alme accendi

E Ti tendi

Degna fiamma d'ogni Cor.

Sovra Noi

Spargi tutti i raggi Tuoi

Vieni vieni ò Santo Amor.

*Fine dell'Opera*

**LA NOTA** - Pietro Ottoboni (Venezia, 2-7-1667; Roma, 28-2-1740) ci fa venire in mente l'incipit dell'epico poema "Odissea" di Omero nella traduzione di Ippolito Pindemonte quando, per presentare Ulisse, dice «Musa, quell'uom di moltiforme ingegno...», tanto vasti sono stati gli interessi di quest'uomo della tarda era barocca.

Già dal XV secolo la sua famiglia si trovò a guerreggiare contro i turchi a favore dei veneziani ottenendo, grazie a tale schieramento politico, di potere inserire nello stemma di famiglia l'aquila imperiale e consequenzialmente l'iscrizione nel registro della nobiltà veneziana. Il far parte della nobiltà, vuoi per la scarsa dimestichezza con il denaro e vuoi per l'assioma secondo cui la nobiltà senza vizi non è nobiltà, portò la famiglia alla bancarotta e all'azzeramento di tutte le riserve finanziarie. Un rampollo di questa famiglia, il quattordicenne Pietro, si salvò dalla débâcle grazie a un prozio già molto bene inserito nei gangli dell'aristocrazia clericale che lo chiamò a Roma per farlo vivere con sé nel contempo guidandolo alla conoscenza delle arti nell'accezione più ampia. Non solo, ma lo stesso Pietro rinunciò al matrimonio per abbracciare la carriera ecclesiastica e, il 7 novembre 1689, all'età di 22 anni, venne nominato cardinale diacono

dal Papa Alessandro VIII che gli diede anche l'incarico a vita di vicecancelliere della Chiesa. Questa condizione di privilegio portò il giovane cardinale alla frequentazione dell'Olimpo artistico e a circondarsi di pittori, letterati, pensatori, accademici, cantanti (tra cui il celebre e virato Andrea Adami, il "Bolsena"), musicisti (soprattutto il giovane Georg Friedrich Händel, Antonio Vivaldi e Arcangelo Corelli) e chi più ne ha più ne metta. I drammi per musica scritti dallo stesso cardinale Ottoboni – oltre al dramma sacro "La costanza nell'amor divino ovvero La santa Rosalia" – sono stati "L'amante del suo nemico" e "Amore e gratitudine" (per la musica di Flavio Carlo Lanciani, nel 1688 e nel 1690), "La Statira", "Cantata dell'Assunta", "Giuditta vittoriosa", "La pastorella", "Il trionfo della Vergine", "Il Ciro riconosciuto" (Alessandro Scarlatti, 1690, 1694, 1695, 1705, 1706, 1712); "La forza del divino amore" (Tommaso Bernardo Gaffi, 1691); "Il trionfo della castità" (Antonio Caldara, 1705); "Carlo Magno" (Giovanni Battista Costanzi, 1706); "Costantino Pio" (Carlo Francesco Pollarolo, 1710); "Teodosio il giovane" (Filippo Amadei, 1711). Per il palermitano Alessandro Scarlatti l'Ottoboni scrisse anche i testi di tre oratorii: "San Filippo Neri" (1705), "Il martirio di santa Cecilia" (1708) e "La Passione di N.S. Gesù Cristo" (1709). L'unico dramma di cui vengono attribuiti a Pietro Ottoboni sia il testo che la musica è "Colombo ovvero L'India scoperta" (1691).

Provenienza - Biblioteca Nazionale Centrale "Vitt. Emanuele II", Roma.  
Stampatore - In Roma, MDCXCV.  
Per Antonio de Rossi dietro San Silvestro in Capite à strada della Vite.

Francesco Gasparini (Camaiole, Lucca, 6-3-1668; Roma, 22-3-1727)  
Flavio Carlo Lanciani (Roma, 1661; Roma 28-7-1706), musicò il 2° atto  
Severo De Luca (Napoli, 1684-1734)



**Francesco Trevisani** (Capodistria, 9-4-1656 – Roma, 30-7-1746)  
"Ritratto del Cardinale Pietro Ottoboni" - olio su tela, cm 98,5 x 134,3  
(The Bowes Museum, Barnard castle, Durham, Inghilterra)